

SANTA' L'ennesimo caso di disservizio nel reparto delle urgenze. Compostella: "Manca organico"

Medici di pronto soccorso cercansi

Il direttore sanitario: "I soldi per assumere ci sono, non si presentano". Un lavoro di trincea

Ketty Areddia

ROVIGO - Nove ore e mezzo su una barella, in attesa di un referto sono troppe anche per i vertici dell'Ulss, che allargano le braccia. Il caso è stato segnalato alla "Voce di Rovigo" da un paziente che, accusando dei dolori all'addome, si è recato negli scorsi giorni al pronto soccorso di Rovigo. E da qui ne è uscito con le ossa e i nervi a pezzi, una flebo vuota ma collegata ancora alle vene dall'ago, all'una e mezza di notte. "Ho chiesto come al solito di avere un'informativa sull'accaduto - dichiara il direttore generale dell'Ulss 5 Antonio Compostella - devo anche sentire la versione del Pronto Soccorso. La situazione che stiamo vivendo noi comunque è critica".

Già, perché con la carenza di organico nel reparto, l'Ulss 5 è in cerca da tempo di medici e di specialisti del soccorso, ma non se ne trovano. Così i professionisti sono reclutati a gettone tra i liberi professionisti. "Ora spera Compostella - dovremmo poter inserire in organico due o tre figure, ma non canto vittoria finché non è tutto sicuro e ufficiale, dopo lunghi e penosi concorsi".

Al momento, l'ospedale di Rovigo per le urgenze e i turni che bisogna coprire fa riferimento a contratti "libe-



■ Un paziente ha atteso un referto nove ore e mezza

A sinistra il Pronto Soccorso. A destra il direttore generale dell'Ulss 5 Antonio Compostella

ro professionali o acquisiamo turni da medici specialisti, come gli anestesisti che reclutiamo per alcuni turni in pronto soccorso".

Gli fa eco il direttore sanitario Edgardo Contato: "Manca una montagna di medici stiamo cercando di sopravvivere e il reparto è sotto pressione costantemente. I medici non sono macchine sono uomini a cui a volte la cosa può sfuggire".

Il direttore sanitario dà il dato regionale: "Abbiamo 80

posti per medici stabili e strutturati in Regione al concorso se ne sono iscritti 13, se ne sono presentati tre e nessuno è stato assunto. Questa è la situazione". Non è dunque una questione di bilancio e di risorse. "I soldi ci sono, la Regione ci ha autorizzati - assicura Contato - non ci sono le persone. Facciamo ricorso a contratti, gettoni, alcune esternalizzazioni come sulle ambulanze o per i codici bianchi in pronto soccorso.

Io dico, mancano i medici, fabbricatemi i medici".

Il discorso del dirigente si allarga alla professione del medico, che deve superare esami su esami per lavorare. "Siamo l'unica nazione dove i medici fanno un concorso per entrare nella scuola, dopo la laurea un altro esame per entrare in scuola specialistica, poi c'è quello per entrare nell'ordine dei medici, infine un concorso per venire a lavorare. In media ci vogliono 10/11 anni e

minimo tre concorsi. Nel resto d'Europa non esiste una cosa del genere. Così i medici italiani vanno in Germania a lavorare e guadagnano 4.500 euro al mese". Ma guardando più al locale e alle sofferenze del Pronto Soccorso spiega: "Su Rovigo abbiamo una quindicina di medici divisi su tre turni. A Trecenta 11 medici e ad Adria altrettanti, su due turni, oltre al primario". Il dg Compostella, infine, lo dice chiaramente: "Il pron-

to soccorso è una specialità di frontiera e di trincea, molto impegnativa. Dal punto di vista dei ritmi e perché ad altro tasso di conflittualità. Un tempo anche a Rovigo era ambita, ora ci si pensa molto di più".

A pagarne le conseguenze, oltre ai medici in trincea, sono i pazienti, che rimangono con un ago in vena, vuoto, e con un referto firmato alle 18 e consegnato all'1.35.